

# PRO SITO

## PRO SITO

19/02/2008 ItaliaOggi <b>Martini, meno tasse</b>	3
19/02/2008 Corriere del Veneto <b>Addizionale Irpef, esentati 55mila padovani</b>	4
19/02/2008 Libero Mercato <b>Una nuova Costituzione che permetta alle Regioni di fare concorrenza fiscale</b>	5
19/02/2008 Libero Mercato <b>Anche le tasse sono pignorabil</b>	7
19/02/2008 La Repubblica <b>Ici scontata a chi affitta agli studenti</b>	8
19/02/2008 Il Sole 24 Ore <b>Ici, il riscosso guida i rimborsi</b>	9
19/02/2008 ItaliaOggi <b>Enti, al via l'operazione rimborsi</b>	10
19/02/2008 Il Sole 24 Ore <b>Lombardia, progetto formazione</b>	11
19/02/2008 Il Sole 24 Ore <b>«Tagliare consorzi e municipalizzate»</b>	13
19/02/2008 Il Sole 24 Ore <b>Restano in carica gli attuali vertici delle Authority</b>	15
19/02/2008 Il Sole 24 Ore <b>Sugli sfratti intervento al minimo</b>	16
19/02/2008 Il Sole 24 Ore <b>Il DI milleproroghe fa il pieno</b>	17

# **PRO SITO**

**12 articoli**

## Martini, meno tasse

La regione Toscana sta pensando di ridurre il carico fiscale per imprese, famiglie e persone, studiando le possibili modalità di alleggerimento delle tasse a partire dal 2009. Lo ha detto il presidente Claudio Martini durante i lavori della giunta programmatica ieri a Prato. Martini ha spiegato che gli interventi, per quanto riguarda le imprese, potrebbero essere realizzati «sull'Irap», mentre per le persone, al momento, è «impossibile pensare a un intervento sull'Irpef perché siamo al minimo non avendo mai aggiunto un'addizionale». Andranno trovati altri strumenti, «magari in accordo con gli enti locali». Martini ha ipotizzato, sempre dal 2009, anche l'utilizzo dello strumento del fisco selettivo, già usato in altre regioni, «più basso per imprese che hanno atteggiamenti "virtuosi", più alto per chi non li ha. L'ipotesi di riduzione del carico fiscale», ha detto Martini, «per essere attuata ha bisogno di due condizioni: la prima è che la prossima legislatura sia davvero quella di una riduzione fiscale per lavoratori, famiglie e imprese con l'obiettivo dell'equità, dell'innovazione e della modernizzazione del paese; la seconda è che le regioni vengano coinvolte attraverso l'attuazione di un vero federalismo fiscale». Per quanto riguarda le risorse, «queste potranno essere trovate attraverso una revisione della macchina per la gestione dei servizi». Martini ha poi aggiunto di pensare a nuove opportunità attrattive per chi decide di investire in Toscana, anche attraverso una semplificazione amministrativa.

## Addizionale Irpef, esentati 55mila padovani

La soglia passa da 10.500 a 12mila euro. Un pensionato su due non pagherà nulla

Accordo tra Palazzo Moroni e i sindacati.

Manovra da oltre mezzo milione di euro.

Tutelate le fasce deboli

PADOVA - Cinquantacinquemila padovani non dovranno più pagare l'addizionale Irpef, più di un pensionato su due verrà esentato dal tributo. «Un accordo sindacale che va a tutelare le fasce più deboli della nostra popolazione, in modo particolare pensionati e lavoratori dipendenti». Così, ieri pomeriggio, il sindaco Flavio Zanonato ha definito l'intesa sottoscritta tra palazzo Moroni, Cgil, Cisl e Uil. «Assieme alle rappresentanze sindacali abbiamo deciso l'innalzamento dell'esenzione dell'addizionale Irpef da una soglia di 10.500 euro a 12 mila - ha aggiunto l'assessore al Bilancio Gaetano Sirone -. Daremo poi vita ad una commissione tecnica per verificare un'ipotesi di progressività delle tasse e delle imposte locali. In primo luogo affronteremo la questione della progressività dell'addizionale comunale Irpef». L'accordo prevede anche un nuovo tavolo per il potenziamento dei servizi sociali, la valorizzazione di quello già attivato sulle politiche abitative e un impegno da parte del comune a regolarizzare il personale precario.

«Da quest'anno saranno oltre 55 mila i padovani esentati dall'addizionale - ha detto l'assessore ai Tributi Mauro Bortoli -, 30 mila pensionati, quindi il 57 per cento del totale e 25 mila redditi personali. Il provvedimento farà rientrare così nella fascia d'esenzione 13 mila nuovi contribuenti, 8 mila pensionati e 5 mila lavoratori ». Ma quanto costerà a palazzo Moroni il nuovo dispositivo? «A oggi non siamo in grado di quantificare il "peso" dell'accordo - ha puntualizzato Zanonato -, per parlare di cifre bisognerà attendere l'assestamento di bilancio. Verosimilmente sulle casse comunali potrebbe incidere per circa 5-600 mila euro». Più difficile sembra invece la strada che porterà alla progressività dell'addizionale. «Il tavolo proverà da affrontare la questione dal punto di vista tecnico- ha spiegato Sirone-, dovremo però fare i conti con la legislazione vigente che non contempla questa opzione».

«L'accordo non fa che confermare l'importanza del metodo concertativo. Dobbiamo estendere le tutele per i cittadini e le famiglie a basso reddito, prevedendo tariffe sociali e allargando l'utilizzo delle dichiarazioni Isee per l'accesso facilitato ai servizi » ha commentato dopo la firma dell'accordo il segretario provinciale della Cisl Giovanni Faverin. «Il comune di Padova non deve rimanere una lodevole eccezione- ha aggiunto Nello Cum della Uil-, nei prossimi giorni chiederemo a tutte le amministrazioni della provincia di fare altrettanto». «Le politiche di giustizia sociale e di redistribuzione- ha concluso Andrea Castagna della Cgil-, non possono riguardare solo il comune e vanno estese anche a livello regionale e nazionale».

Alberto Rodighiero Le chiavi della cassa L'assessore al bilancio Gaetano Sirone (Sdi) e il sindaco Flavio Zanonato

L'intervento

## **Una nuova Costituzione che permetta alle Regioni di fare concorrenza fiscale**

di GIANCARLO PAGLIARINI\*

La Heritage Foundation di Washington è stata fondata nel 1973, in piena era-Nixon. Oggi è probabilmente il think-tank (letteralmente: il "serbatoio di pensiero") più autorevole e influente di tutti gli Stati Uniti d'America, dimostrato anche dal numero dei sostenitori iscritti: circa 250mila. Questa associazione culturale si propone, come si legge nel suo statuto, di «elaborare e promuovere strategie politiche basate sui principi del libero mercato, della limitazione dell'interventismo statale, delle libertà individuali, dei valori tradizionali americani e della difesa nazionale». Questi sono principi continuamente demonizzati e di cui l'Italia invece ha un grandissimo bisogno: libero mercato, limitazione dell'interventismo statale e libertà individuali. Per promuovere la libertà bisogna dimostrare che la libertà funziona. Per questo ogni anno la fondazione Heritage elabora una classifica internazionale denominata "Index of economic freedom". Incidentalmente, in italiano la parola più bella è probabilmente "mamma", in francese è "amour", ma in inglese la parola più bella è sicuramente "freedom". Libertà. Il valore segnaletico di questo "indice delle libertà economiche" è straordinario perché con esso la Heritage "passa ai raggi x" per ogni Nazione i dieci settori più significativi di ogni sistema economico: politica commerciale, livello di tassazione, utilizzo delle risorse da parte del governo, politica monetaria, flussi di capitale, sistema bancario, prezzi e salari, diritti di proprietà, economia sommersa e livello di regolamentazione. Nell'ultima edizione di questa classifica, presentata in Italia pochi giorni fa sono state esaminate 157 nazioni. All'ultimo posto troviamo la Corea del Nord e al penultimo Cuba. E fin qui nessuna sorpresa. Ma il problema, anzi la tragedia, è che nella Repubblica italiana l'economia è sempre meno libera, la presenza dello Stato è sempre più ingombrante, costosa, inefficiente e diseducatrice, e ormai siamo rotolati al 64° posto. Ci rendiamo conto? Questo significa, solo per fare degli esempi, che i diritti di proprietà sono più tutelati in Mongolia che da noi. E che c'è meno economia sommersa in Albania che da noi. E che i governi dell'Ungheria interferiscono meno dei nostri governi nel sistema economico. Oppure, ancora, se guardiamo il trend, che tra pochi anni in Turchia ci sarà più libertà economica che in Italia. Nella prefazione di Tito Tettamanti all'edizione italiana c'è scritto, che "Uno dei pregi di questo lavoro è quello di mostrare all'opinione pubblica internazionale un dato elementare eppure sottovalutato: l'esistenza di una relazione significativa ed empiricamente accertabile tra la libertà economica di ogni paese e il suo livello di prosperità". Questo è il punto veramente cruciale, ed è ampiamente dimostrato dalle analisi di Chiara Battistoni pubblicate da LiberoMercato: il nostro paese è sempre meno competitivo, la qualità della vita sempre peggiore e la gente sempre più povera perché c'è sempre più interferenza dello Stato nell'economia. Troppa assistenza, poca libertà e concorrenza. Il risultato è che non c'è crescita, e di conseguenza mancano le risorse per investimenti, infrastrutture, ricerca e sviluppo. La "malattia" del paese è così grave e strutturale che non può essere risolta semplicemente cambiando governo e maggioranza parlamentare. Quello che bisogna cambiare è la Costituzione, come era già stato spiegato con molta chiarezza da Marco Vitale fin dal 1990. Sole 24 ore del 9 Dicembre 1990. Titolo: Una Costituzione per rifare l'Italia: "La prima Costituzione, quella del 1948, è morta e sepolta, dice Miglio con molti altri. Ed è un punto di partenza essenziale. Chiunque abbia l'onestà di guardare i fatti per quello che sono, ben difficilmente può negare questa evidenza. Noi viviamo da tempo nella seconda Repubblica, in un sistema sostanzialmente aleggiale, dominato dal principio del potere senza responsabilità, un sistema della irresponsabilità istituzionalizzata e

quindi dell'immobilismo"...questo è condiviso da una parte non piccola della nomenclatura politica, ma questa è chiusa all'azione di rinnovamento dai suoi interessi e vincoli di casta, che sono poderosi". Vitale citava la "casta" già dal 1990. Ma da allora ad oggi non è stata fatta nessuna seria riforma e la situazione del paese è costantemente peggiorata. A mio giudizio per attirare capitali e generare più ricchezza il paese ha bisogno di più concorrenza, perché la concorrenza genera sempre efficienza. Se questo vale per l'economia perché non dovrebbe valere per la politica? In Svizzera viene pubblicata la classifica della pressione fiscale nei vari cantoni: tra i cantoni c'è concorrenza fiscale. Per rendere efficiente e competitivo il nostro paese è necessario sia possibile la concorrenza legislativa e fiscale tra le Regioni. Non sarebbe "caos", ma gara a chi amministra meglio, a dove la qualità della vita è migliore, a dove si attirano più investimenti e meno ladri a piede libero.

\* Consigliere Comune a Milano per La Destra

Sentenza della Cassazione

## **Anche le tasse sono pignorabil**

FRANCESCO DE DOMINICIS

C'è un nuovo modo per riappropriarsi delle troppe tasse che la lunga mano del fisco cattura con irreprensibile avidità ai contribuenti italiani. Grazie a una recentissima sentenza della Corte di cassazione. (...) Che ha aperto le porte alla pignorabilità delle imposte versate all'Erario. Ebbene sì: d'ora in poi tutti i contribuenti, imprese e famiglie, potranno aggredire le casse dell'amministrazione finanziaria, magari per rifarsi di un credito vantato nei confronti della Pa. Casi assai frequenti, a esempio, sono quelli delle aziende che lavorano per conto dello Stato - per la realizzazione di opere pubbliche, per la fornitura di servizi di varia natura o per la vendita di qualche prodotto - e attendono mesi e mesi senza essere pagati. Oppure cisi può trovare di fronte un'azienda in fallimento che batte cassa con lo Stato per il pagamento di un'obbligazione e che decide di rifarsi sulle somme di denaro pagate dai contribuenti. La sentenza della Cassazione, depositata in cancelleria la scorsa settimana, riguarda proprio un caso del genere. I consiglieri di piazza Cavour, senza entrare nel dettaglio delle disposizioni legislative, hanno esteso un principio già noto. Secondo il quale, ovviamente, i beni pubblici sono pignorabili, così come previsto dal codice civile. L'interpretazione finora accettata più o meno diffusamente tendeva però a escludere le tasse già intascate del fisco. I giudici di legittimità, invece, hanno ampliato la portata della norma. E la mossa non è da poco. Visto che la pronuncia consente addirittura di bloccare direttamente le somme versate dai contribuenti in banca con i modelli F24, quelli che consentono di fare periodicamente tutti i pagamenti di tasse e contributi previdenziali. E il ministero dell'Economia, spiega la Cassazione, potrà opporsi solo se quelle somme «abbiano già ricevuto - per disposizione di legge o provvedimento amministrativo - una precisa e concreta destinazione a un pubblico servizio». Per la Corte «solo in questo caso le somme di denaro e i crediti della pubblica amministrazione diventano indisponibili e non possono essere sottratti alla loro destinazione»: insomma «sono impignorabili». Proprio per questa ragione, via Venti Settembre (il caso oggetto di controversia risale al 1999 quando il responsabile delle Finanze era Vincenzo Visco) si è vista respingere il ricorso in Cassazione. E dunque il curatore della Finpass, un'impresa finanziaria di Roma, ha potuto riportare nel bilancio della società sottoposta a procedura concorsuale un po' di quattrini. La mossa si è rivelata azzeccata anche perché quello che giace sui conti delle banche dei concessionari della riscossione è un flusso di denaro non indifferente e facilmente individuabile (meglio di un immobile, per intenderci): se il credito è legittimo, scatta il blocco delle somme e il conseguenziale esproprio a danno dello Stato. Così, grazie alla caparbia della Finpass, adesso molte altre aziende potranno risanare le finanze societarie o, in ogni caso, accelerare l'incasso di denaro già fatturato. I contribuenti continueranno ad ascoltare anche nelle prossime settimane le promesse by partisan sulla riduzione delle aliquote, ma frattanto potrebbe andare in onda un inedito assalto fiscale.

L'iniziativa dell'Agencia per i servizi universitari: "Entro due anni sul mercato 1.200 posti letto"

## Ici scontata a chi affitta agli studenti

Proposta al Comune: "Così combatteremo i contratti in nero" - Lo strumento i rapporti a termine, che non "vincolano" i proprietari - Entro l'anno dovrebbe riaprire la Casa dello studente, attualmente chiusa per lavori

COSTANTINO MALATTO

Uno sconto sull'Ici ai proprietari di appartamenti che affittano camere e abitazione agli studenti in trasferta. Lo ha chiesto l'Arssu, Agenzia regionale per i servizi scolastici e universitari, all'assessore comunale Massimiliano Morettini. Per il momento tra Arssu e Comune c'è stato l'avvio di un contatto. Nelle prossime settimane si capirà se la proposta avrà qualche probabilità di essere applicata. «Abbiamo valutato - spiega il presidente dell'Arssu Francesco De Nicola (nella foto piccola) - che si tratti di un provvedimento che potrebbe aiutare a far emergere gli affitti in nero e a calmierare un mercato squilibratissimo».

Lo strumento che potrebbe essere adottato è quello del "contratto transitorio", a termine, che garantirebbe al proprietario una durata definita e dunque una locazione non "incatenata". «È vero - afferma De Nicola - che la riduzione dell'Ici farebbe perdere al Comune qualcosa per i contratti già oggi regolari. Ma porterebbe all'emersione di una bella fetta di affitti in nero e quello che il Comune ne ricaverebbe andrebbe a compensare ampiamente le perdite dall'altra parte. Senza calcolare che si calmiererebbero gli affitti». L'iniziativa dell'Arssu va ad aggiungersi al protocollo d'intesa annunciato nei giorni scorsi tra Ateneo, Comune e Guardia di Finanza per colpire il fenomeno degli affitti in nero agli studenti.

Nata un paio d'anni fa sulle ceneri dell'Ersu, l'Agencia «ha il compito istituzionale di assicurare l'accesso all'Ateneo a studenti capaci, meritevoli privi di mezzi». Lo fa assicurando a chi ne ha diritto abitazioni e borse di studio. Oltre a curare, a favore di tutti gli studenti, la ristorazione e servizi quali l'orientamento al lavoro e supporti alla didattica. «Nel giro di pochi anni, entro il 2010 - annuncia De Nicola, docente di Italianistica a Lingue - l'Arssu sarà in grado di mettere sul mercato oltre 1.200 posti-studente. Il che equivale a coprire la necessità di tutti quelli che hanno diritto all'abitazione agevolata». Entro l'anno dovrebbe riaprire la Casa dello Studente di corso Gastaldi, chiusa per ristrutturarla e adeguarla alle norme di sicurezza. Sempre entro la fine del 2008 dovrebbero essere terminati i lavori all'ex hotel Milano Terminus, dove saranno ricavati alloggi per l'Arssu.

All'alloggio agevolato per la fascia protetta degli studenti può accedere chi venga da fuori Genova e possieda un reddito familiare limitato. Particolari condizioni sono riservate agli studenti extracomunitari, che all'Università di Genova sono sempre più numerosi. Gli studenti stranieri, infatti, rappresentano oggi il 5,3% del totale, vale a dire poco meno di 2.000 unità. Una cifra destinata ad subire un forte incremento, se è vero che il numero delle matricole straniere è aumentato del 57% rispetto all'anno scorso.

Ci sono poi le borse di studio, che variano a seconda del reddito e della residenza, con un importo medio calcolato in 2.300 euro a testa. «Nello scorso anno scolastico - spiega il presidente dell'Arssu - sono state erogate 2.680 borse, per un totale di 6,2 milioni di euro. Quest'anno arriveremo a 3.800 borse di studio, coprendo completamente la richiesta. Un risultato confortante per noi e per l'Ateneo genovese».

Enti locali. Al via le certificazioni dei Comuni

## Ici, il riscosso guida i rimborsi

Gianni Trovati MILANO Doppia certificazione per i Comuni, in vista dei rimborsi statali del gettito Ici che viene a mancare nel 2008 per effetto della nuova detrazione introdotta dalla Finanziaria 2008 sulla prima casa. Il modello di certificazione, diffuso ieri dal ministero dell'Interno, chiede agli enti due dati: il gettito riscosso per il 2007 e la perdita prevista di introiti dovuta al nuovo sconto statale. Entro il 30 aprile prossimo (data ultima per inviare al Viminale la certificazione) i Comuni dovranno essere in grado di quantificare (o, nella maggior parte dei casi, di farsi dire dal concessionario) l'ammontare delle riscossioni effettuate per la competenza 2007, e a quella data ancorare la prevista perdita di gettito nel 2008. La presenza nel modello del dato 2007, infatti, nasce ovviamente per individuare un parametro immediato rispetto al quale valutare le previsioni degli enti sull'anno in corso. In questo modo, poi, si attua la previsione (articolo 1, comma 287 della legge 244/07) che vincola la somma rimborsata «alle aliquote e alle detrazioni vigenti» nel 2007. Il riferimento al riscosso anziché all'accertato blinda il rimborso a un indicatore più oggettivo, ma difficile da sottoporre a un'eventuale verifica successiva: i dati sulla riscossione, infatti, non trovano poi riscontro nel rendiconto, dove i residui non sono distinti in base all'anno di competenza. Il meccanismo, poi, può creare più di un problema agli enti in cui la macchina della riscossione procede più lentamente. Il Viminale ha diffuso ieri anche la dichiarazione relativa all'estinzione anticipata di prestiti, necessaria a ottenere i rimborsi statali delle penali destinati a chi ha utilizzato a questo scopo l'avanzo di amministrazione (articolo 11, comma 1 del DL 159/07). Il modello licenziato dal Viminale conferma che per ottenere i contributi occorre aver utilizzato prioritariamente per l'estinzione dei prestiti tutto l'avanzo disponibile, ricorrendo alle altre entrate solo per la parte lasciata scoperta dall'avanzo. Oltre a ciò, il responsabile del servizio finanziario dovrà indicare nel modello istituto mutuante, importo originario e importo residuo di ogni mutuo, e codice Isin, importo nominale e residuo di ogni prestito. Gli enti devono inviare la certificazione al Viminale entro il termine perentorio del 28 febbraio prossimo, e solo a quel punto si potrà capire se i 30 milioni stanziati dal Governo sono sufficienti a coprire gli oneri delle penali. [gianni.trovati@ilsole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilsole24ore.com)

Per estinzione mutui e Ici scadenze al 28 febbraio e 30 aprile

## Enti, al via l'operazione rimborsi

Con due decreti il Viminale ha approvato i modelli di certificazione per comuni e province  
Francesco Cerisano

Parte la corsa contro il tempo dei comuni per incassare i rimborsi Ici e i contributi per l'estinzione anticipata dei mutui. A dare il via all'operazione è il Viminale che ha approvato con due distinti decreti i modelli di certificazione, senza i quali gli enti non avrebbero potuto richiedere le somme. Il primo, quello relativo all'utilizzo degli avanzi di amministrazione per l'estinzione dei prestiti, è datato 13 febbraio e reca la firma del ministro dell'interno Giuliano Amato e del titolare dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. La scadenza che i responsabili dei servizi finanziari dovranno tenere bene in mente è il 28 febbraio, termine ultimo per inviare alle prefetture-uffici territoriali di governo i certificati in duplice copia. Entro il 31 marzo il Viminale pubblicherà i dati delle certificazioni ricevute e l'importo dei contributi spettanti ai singoli enti.

La procedura sarà la stessa per ciascuno degli anni (2007, 2008 e 2009) per i quali il decreto legge collegato alla Finanziaria 2008 (dl 1° ottobre 2007 n. 159 convertito nella legge 29 novembre 2007 n. 222) ha previsto la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione in via prioritaria e, qualora siano insufficienti, le entrate finali allo scopo di ridurre l'esposizione debitoria delle amministrazioni locali. Ragion per cui i certificati andranno inviati entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello nel corso del quale il mutuo è stato estinto. Gli incentivi saranno attribuiti fino a un importo massimo di 30 milioni di euro all'anno e in ogni caso non potranno superare il tetto di 90 milioni di euro per il triennio. Per il 2007 questa regola non ammetterà deroghe. Nel 2008 e nel 2009, invece, il tetto massimo dei contributi attribuibili potrà essere incrementato dall'eventuale quota residuale dell'anno precedente. Il decreto ministeriale spiega, però, che, nel caso in cui le richieste dovessero superare le soglie previste dal decreto legge 159, la ripartizione del fondo sarà effettuata «in proporzione all'ammontare risultante dalle richieste pervenute». I responsabili degli uffici finanziari dovranno attestare che gli importi contenuti nelle certificazioni si riferiscono esclusivamente alle somme pagate dal comune o dalla provincia per estinguere anzitempo mutui e prestiti obbligazionari.

Rimborsi Ici. Per i rimborsi Ici, invece, la data da ricordare è il 30 aprile 2008. Il modello di certificazione, approvato con decreto del 15 febbraio, dovrà essere redatto in doppio originale e dovrà essere firmato dal responsabile del servizio finanziario e dal responsabile dell'ufficio tributi. I funzionari dovranno attestare che gli importi contenuti nei modelli si riferiscono esclusivamente al minor gettito Ici che i comuni incasseranno in seguito all'applicazione delle ulteriori detrazioni d'imposta previste per l'abitazione principale dalla Finanziaria 2008 (1,33 per mille della base imponibile). La detrazione, come previsto dall'articolo 1 comma 5 della legge 244/2007, non riguarderà le abitazioni appartenenti alle categorie catastali A1, A8 e A9, ossia gli immobili di tipo signorile, le ville e i castelli, e andrà calcolata, spiega il decreto, sulla base delle aliquote e delle detrazioni vigenti al 30 settembre 2007.

Entro fine aprile i certificati, da redigere sulla base del modello allegato al decreto, dovranno essere inviati in duplice copia alle prefetture-uffici territoriali di governo. Gli uffici, a loro volta, provvederanno a trasmetterli al dipartimento per gli affari interni e territoriali (direzione centrale della finanza locale) del Viminale.

Imprese e territorio. Agli Stati generali dell'industria regionale il presidente Fontana rilancia la cultura dell'autonomia

## Lombardia, progetto formazione

Montezemolo: «Con la Marcegaglia andiamo senza liti verso la mia successione» SCUOLA E OCCUPAZIONE Le dodici associazioni chiedono un programma di valorizzazione dell'istruzione tecnica per l'avviamento al lavoro

Franco Vergnano CREMONA. Dal nostro inviato Oggi tutti parlano di crescita. «Ma questa non l'ha portata la cicogna» dice il Presidente della Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, chiudendo i lavori degli Stati generali delle aziende lombarde. A Cremona il tema è stato proposto in apertura dal presidente di Confindustria Lombardia, Giuseppe Fontana: «Cultura dello sviluppo significa anche investire nell'autonomia e nell'efficienza delle istituzioni. Per questo, e per rafforzare la competitività, le dodici associazioni industriali lombarde federate lavorano insieme su un progetto di valorizzazione del lavoro nell'industria per l'orientamento all'istruzione tecnica e a percorsi di studio coerenti con l'inserimento nelle aziende». Intervenendo subito dopo, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha ricordato lo sforzo effettuato per semplificare le regole (« Bisogna procedere alla modernizzazione: le leggi sono diminuite da 2000 a 650») nell'ambito delle quali le imprese devono operare. Formigoni ha poi ricordato «quanto realizzato in Lombardia sul piano organizzativo riducendo di un terzo i dipendenti pubblici e di due terzi i dirigenti, premiando chi lavora bene come abbiamo fatto per gli infermieri». Un argomento, quello della semplificazione, ripreso a sua volta dallo stesso Montezemolo secondo il quale per continuare a marciare sulla strada dello sviluppo servono almeno due cose: uno Stato che funzioni (con meno burocrazia, tagliando gli sprechi) e decisioni coraggiose sul fronte dell'economia. Il tema degli Stati generali («La Lombardia e la cultura dello sviluppo, un valore da condividere») sviluppato da Fontana è stato commentato da Montezemolo che si è soffermato a lungo sulla cultura d'impresa come bene comune per lo sviluppo del Paese. Molti gli esempi. A cominciare dalla difesa della legge Biagi (che è stata «salvaguardata anche perché ha dato risultati in termini di maggior occupazione: la flessibilità non è precarietà») e proseguendo con il tema dell'efficienza manifatturiera. Dall'inizio degli anni novanta la produttività italiana è aumentata meno della media europea. I dati parlano chiaro: se il nostro Paese avesse saputo tenere la velocità di crociera delle altre nazioni Ue, si sarebbero potuti recuperare 210 miliardi di euro l'anno. Montezemolo ha proseguito ricordando altre polemiche demagogiche come quelle delle aziende con la pancia piena: «La competitività delle imprese rappresenta un valore che è nell'interesse di chi lavora in quelle società. Noi vogliamo pagare di più quelli che lavorano di più». Gli sforzi fatti sull'innovazione hanno dato risultati che si vedono: «Nel 2007 - ha detto con orgoglio il leader confindustriale - il nostro export è aumentato in percentuale più di quello tedesco. Oggi è positivo che lo sviluppo sia al centro dei programmi dei principali schieramenti politici. Con un maggior Pil si possono creare più risorse da dividere per il bene comune». Qualche rammarico per le energie impiegate a contrastare il «clima anti impresa» proprio della sinistra radicale, con proposte di legge penalizzanti. E Montezemolo ha detto di aver sentito «affermazioni demagogiche che offendono gli operai e chi lavora: non esistevano neanche nella Cuba degli anni sessanta». Un esempio? Le vittime del lavoro. Il presidente di Confindustria ha ricordato di aver mandato una lettera agli imprenditori per proporre il 2008 come «anno della sicurezza» e di aver chiesto il primo dicembre un incontro con Governo e sindacati che «non ci è stato mai concesso. La sicurezza non si realizza con l'inasprimento delle sanzioni, ma tagliando il lavoro nero, facendo prevenzione e formazione, introducendo nuove tecnologie, riducendo e accorpando il numero degli enti preposti perché oggi si fanno la guerra tra di loro invece di verificare le condizioni dei luoghi di lavoro». Infine, una battuta

sulla successione alla guida di Confindustria: «C'è una competizione fortissima tra Emma e Marcegaglia. Cerchiamo di lavorare senza liti in un Paese diviso».

### **I NUMERI**

15mila Aziende Sono le imprese della Confindustria Lombardia che sono federate. 700mila Occupati Il numero rappresenta i dipendenti che lavorano nel sistema produttivo che fa capo al sistema lombardo. 12 Associazioni Sono le organizzazioni federate in Confindustria Lombardia. 2% Produzione La crescita industriale nello scorso anno.

Costi della politica. Villone e Alemanno: la riduzione degli amministratori non basta

### «Tagliare consorzi e municipalizzate»

LANZILLOTTA «La norma che imponeva di ridurre consiglieri e assessori è stata smontata. Sulle comunità montane rischio flop, le Regioni sono contro»

ROMA Le elezioni di aprile si presentano come la prima occasione di vedere applicate le norme sui costi della politica, dal momento che, con il rinnovo delle amministrazioni locali, scattano i tagli previsti dalla legge Finanziaria. L'aspettativa che sul tema si è creata nell'opinione pubblica non sembra, però, essere ripagata dai numeri: come calcolato ieri dal Sole-24 Ore, dei 15.233 mandati che arrivano a termine, appena 611 (2 assessori provinciali, 6 assessori comunali e 603 consiglieri circoscrizionali) non verranno mai più riassegnati, con un risparmio di 6,2 milioni all'anno (pari allo 0,7% degli 847 milioni complessivi). Troppo poco, forse, rispetto agli annunci e ai buoni propositi accumulatisi nella legislatura. «La norma originaria è stata smontata - riconosce Linda Lanzillotta, ministro degli Affari regionali e autonomie locali - e l'esito finale è meno incisivo di quanto proposto all'inizio. È rimasta, inoltre, la parte sulle comunità montane ma, anche in questo caso, gli effetti saranno assai meno convincenti di quanto avessimo programmato». Previsione pessimistica che si basa su un paio di osservazioni: la prima è il ricorso presso la Consulta presentato da due Regioni (Veneto e Toscana) che considerano la norma lesiva delle proprie prerogative; la seconda sono le "voci" di un rinvio da giugno a settembre del meccanismo automatico che scatta nel caso in cui non siano le amministrazioni locali a provvedere alla soppressione di questi enti. Il magro bottino non sorprende Massimo Villone, senatore della Sinistra democratica e autore insieme a Cesare Salvi di un saggio sui costi della politica: «Innanzitutto perché quella di aprile non sarà una maxi-tornata elettorale e, quindi, il ricambio delle amministrazioni non è completo. Un bilancio lo si avrà quando la norma entrerà effettivamente a regime». Per Villone, però, il punto è un altro: è sbagliato aspettarsi grandi risparmi dal taglio degli amministratori. «La via maestra - sottolinea il senatore napoletano - non è questa: bisogna piuttosto intervenire con l'accetta sul mondo dei consorzi e delle società miste pubblico-privato. Non solo per l'abbattimento dei costi che, pure, rimane un obiettivo pregevole, ma per una ragione ancora più importante: fino a quando avremo apparati pubblici con sovraccarichi clientelari e processi decisionali su cui gravano architetture barocche, la modernizzazione del nostro Paese rimarrà sempre un'utopia». «I risultati sono deboli, perché è debole la strada che è stata scelta» commenta Gianni Alemanno (An), impegnato in queste ore con altri esponenti del Pdl nella stesura del programma. Per l'ex ministro del governo Berlusconi le direttive da seguire in tema di costi della politica sono altre: stop alla duplicazione delle competenze, precisi limiti al numero dei componenti degli esecutivi (non solo di quello nazionale ma anche per le giunte locali) e poi la molta citata eliminazione delle province. «Non devono essere più a carico del bilancio dello Stato - è la sua proposta - ma farle rientrare nella competenza delle Regioni. Spetterà loro decidere se conservarle, trasformarle o sopprimerle». Anche per Alemanno nell'agenda per la prossima legislatura dovrà rientrare lo sfoltoimento delle municipalizzate. «Sono contenta che An abbia cambiato idea su questo punto perché il partito di Fini presentò contro il Ddl sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali pregiudiziali di incostituzionalità» dice Lanzillotta. La quale si augura che sul tema della semplificazione del sistema amministrativo in vista di una maggiore efficienza, dalle forze politiche si abbia un'assunzione di responsabilità come di fronte alle grandi riforme istituzionali. Serve, cioè, «un patto comune di fronte agli elettori». Alemanno, dal canto suo, ha già un'idea sul luogo in cui cominciare a dare il buon esempio: potrebbe essere il Ddl costituzionale di Luciano Violante che già prevede un taglio dei parlamentari cui si potrebbe aggiungere, per esempio, un "ripensamento" sulle

province. R. Fe.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Restano in carica gli attuali vertici delle Authority

LA SCELTA Previsto l'allungamento a sette anni del mandato di Lamberto Cardia Fra i beneficiari Paolo Benedetto e Luigi Scimia ANTICIPO TARDIVO Si avvicina il sì a una disposizione contenuta nel Ddl di riforma delle autorità destinato a «estinguersi»

Riccardo Sabbatini È in arrivo l'allungamento automatico fino a sette anni dell'incarico del presidente della Consob, Lamberto Cardia, e di altri regulator in scadenza. Con il treno del decreto legge milleproroghe la Camera si appresta, infatti, ad approvare, modificato, un emendamento proposto dal centrodestra, anticipando una disposizione contenuta nel progetto di riforma della autorità di controllo che prevedeva per tutti i regulator mandati settennali. Il disegno di legge è defunto in Parlamento, dove nei fatti non è stato mai avviato il suo iter, ma intanto componenti delle diverse Authority rimarranno nelle attuali poltrone due anni in più. La modifica è rilevante soprattutto per il presidente della Consob, che avrebbe concluso il suo incarico a fine giugno, per il commissario Paolo Benedetto (in scadenza a luglio), per il presidente della Commissione di controllo sui fondi pensione (Covip), Luigi Scimia, e altri quattro componenti del board giunti a fine mandato, come i regulator della commissione per la privacy e di altre Authority. La Camera dei deputati si pronuncerà oggi ma un orientamento massima è stato preso ieri pomeriggio nel corso della riunione del Comitato dei nove, che riunisce i rappresentanti della ex-maggioranza e ex-minoranza. «Al novantanove per cento è questo l'indirizzo che verrà seguito - ha spiegato il sottosegretario all'Economia, Mario Lettieri -. Il Governo non ha una sua posizione e, doverosamente, si limita a prendere atto degli orientamenti parlamentari». L'Esecutivo dimissionario ha soltanto insistito perché l'emendamento promosso dal centrodestra e inizialmente destinato unicamente alla Consob fosse esteso anche alle altre Autorità nelle stesse condizioni. Nel decidere la prorogatio hanno probabilmente pesato le incertezze sulla imminente competizione elettorale e la volontà di non cambiare nell'immediato il quadro di comando di importanti istituzioni di regolamentazione. Cardia, nominato commissario della Conosob nel 1997 e successivamente confermato nello stesso incarico nel 2002, l'anno successivo fu chiamato a sostituire Luigi Spaventa alla guida della commissione. Una scelta che fece anche discutere. Non sul merito ma sull'osservanza delle normativa in vigore (la legge istitutiva della Consob n. 216/74) che indica una durata massima decennale di permanenza nell'Authority. In quell'occasione prevalse un'altra interpretazione della stessa disciplina, favorevole all'attuale presidente, secondo la quale erano ammissibili proroghe sia dell'incarico di commissario che di quello di presidente, senza un tassativo vincolo "cumulativo". Se verrà confermato l'orientamento emerso ieri nel corso dei lavori parlamentari Cardia, di proroga in proroga, collezionerà un'anzianità di servizio nell'Autorità di vigilanza di 13 anni.

EMERGENZA IMMOBILI

**Sugli sfratti intervento al minimo**

Massimo Frontera ROMA Sì a una proroga degli sfratti, ma limitata a pochi grandi centri urbani. Questo l'orientamento del Comitato dei nove, che nella notte ha lavorato al pacchetto di emendamenti al testo del decreto milleproroghe, in votazione oggi alla Camera. La scelta rappresenta una soluzione di compromesso rispetto alla proposta più estensiva che il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, aveva presentato, senza successo, al Consiglio dei ministri lo scorso 1° febbraio. Proposta che ha appunto trovato il fuoco di sbarramento dell'opposizione, oltre che dei proprietari immobiliari. La proroga da ammettere come emendamento alla conversione in legge del Dl, riguarderà necessariamente solo una quota di inquilini sotto sfratto, quelli cioè che abitano in case di piccoli proprietari (meno di cento alloggi). Resta fermo lo stato di disagio economico (reddito inferiore a 27mila euro) e sociale (malati gravi o portatori di handicap nel nucleo familiare). Nessun problema, invece, per chi alloggia in case di grandi proprietari: categoria che è protetta fino al prossimo 15 agosto. E questo in base a quanto previsto dalla proroga fissata dalla legge 9/2007. La previsione di automatiche agevolazioni a beneficio dei proprietari rende poi necessaria anche una copertura finanziaria. Secondo Confedilizia, il blocco già chiesto da Ferrero riguarderebbe poco più di mille casi.

Parlamento al rush finale IL DECRETO LEGGE SUI RINVII

## Il Dl milleproroghe fa il pieno

Visco Sud dal 2007 - Soluzione per l'intreccio pensioni di vecchiaia-finestre LE ALTRE MISURE Fondi per l'emergenza dei rifiuti e incentivi Cip 6 per la Campania La Sinistra Arcobaleno insiste sull'extraggettito

ROMA Visco sud, ovvero estensione retroattiva al 2007 dei crediti d'imposta sugli investimenti, sostenuta da entrambi gli schieramenti politici ma con qualche divergenza sulla forma dell'emendamento. Rottamazione auto munita di copertura tratta da somme inutilizzate del fondo per la competitività che sarà però reintegrato nel 2009. Ancora: correzioni alla legge sul Welfare, che dal 1° gennaio ha modificato le pensioni di anzianità e di vecchiaia. In particolare, un emendamento appoggiato dal Governo dovrebbe avviare all'introduzione delle finestre anche per le pensioni di vecchiaia e consentire a chi matura i requisiti di restare al lavoro fino alla decorrenza del trattamento pensionistico. Eppoi, 100 milioni al commissario per l'emergenza spazzatura in Campania (c'è però un problema di copertura) e, sempre relativamente ai rifiuti, reintroduzione degli incentivi Cip 6, ma limitatamente ai termovalorizzatori da realizzare in Campania. Su questi argomenti, Centrosinistra e Centrodestra sembrano aver trovato - nelle scorse ore - intese di massima. Si tratta ora di introdurli, con appositi emendamenti, nel decreto legge milleproroghe all'esame di Montecitorio in prima lettura. La giornata di ieri è stata impegnata in riunioni tra i gruppi del Centrosinistra culminate, la notte, in un Comitato dei nove, dove siedono entrambi gli schieramenti. Occorreva mettere a punto un testo da portare oggi in Aula scremando, tra gli oltre mille emendamenti presentati, quelli ammissibili e accettabili anche all'opposizione. Qualche risultato, a prezzo di molte fatiche, è stato raggiunto. Sarà probabilmente sottoposto, oggi pomeriggio, a un breve esame da parte delle due commissioni che hanno discusso il decreto (Affari costituzionali e Bilancio), quindi ritornerà in Aula, dove il voto è atteso per domani. Poi, toccherà al Senato, nei tempi ristrettissimi imposti da Camere ormai disciolte e dall'avvicinarsi della decadenza del provvedimento: i 60 giorni terminano il 29 febbraio. A rendere ieri le cose più difficili, i soliti contrasti a proposito del "tesoretto". I deputati della Sinistra Arcobaleno insistono sull'esistenza di un extraggettito, secondo loro «certo e certificato», e sulla necessità di distribuirlo, con un emendamento al milleproroghe, sotto forma di sgravi aumentando così le retribuzioni nette. L'«ambiguità del Pd e il rifiuto della Destra», lamentano però, faranno perdere questa occasione. Ritornando alle disposizioni oggetto di accordo di massima tra i due schieramenti, ecco una novità: il rinvio della riforma dei Servizi segreti, o meglio della scadenza del 12 aprile posta al varo dei regolamenti attuativi. Consenso anche per l'aumento da 5 a circa 20-30 milioni per la somma destinata agli ammortizzatori sociali in caso di crisi occupazionale all'aeroporto di Malpensa (si veda a pagina 22). Il Centrodestra afferma, invece, di voler respingere le proposte puramente clientelari. Sembra questo il caso di concorsi universitari che consentirebbero di individuare due idonei per ogni posto messo a concorso, così da creare migliaia di aventi diritto con successiva, immancabile sanatoria. Confermata l'eliminazione della vigilanza della Corte dei conti sulle società pubbliche fino al 50 per cento. Sembrano, invece, tramontate le iniziative sugli intermediari finanziari e l'intervento per armonizzare la tassazione tra fondi d'investimento italiani ed esteri. R.R.

### LE PRINCIPALI DISPOSIZIONI IN MARCIA VERSO L'AULA

**Le misure votate** MISSIONI INTERNAZIONALI Sono state prorogate fino al 31 gennaio scorso le missioni internazionali scadute il 31 dicembre 2007 LAVORO E PREVIDENZA I presidenti e i Civ di Inps, Inail, Inpdap e Ipsema sono prorogati fino alla scadenza dei rispettivi Cda I datori di lavoro potranno regolarizzare i lavoratori in nero fino al 30 settembre Anche il termine per la stabilizzazione

dei precari è prorogato al 30 settembre SALUTE Nelle Regioni con i conti in rosso che non abbiano raggiunto gli obiettivi del Piano di rientro non si applica l'aumento di addizionale Irpef e aliquota Irap GIUSTIZIA I giudici e i vice procuratori onorari scaduti il 31 dicembre 2007 sono prorogati fino alla riforma della magistratura onoraria, ma non oltre il 31 dicembre 2009 Slitta al 1° luglio l'applicazione del divieto di arbitrato per i contratti pubblici INFRASTRUTTURE Slitta al 31 dicembre 2008 il termine per emanare il decreto che stabilisce il canone dovuto per l'accesso all'infrastruttura ferroviaria nazionale TRASPORTI Slitta alle patenti rilasciate dal prossimo 1° luglio l'applicazione del divieto di guidare, per il primo anno, veicoli potenti (oltre 50 Kw/t) Sono prorogati fino al 31 dicembre gli incentivi per la rottamazione delle auto ed estesi anche agli «Euro 2». Proroga, alla stessa data, dell'incentivo per l'acquisto di motocicli non inquinanti PERSONALE PUBBLICO Differito al 30 giugno il termine per emanare il decreto ministeriale con le regole per stabilizzare i precari pubblici RIFIUTI Rinviato l'avvio del sistema di gestione dei «Raee», i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche Slitta al 31 dicembre il termine dal quale i Comuni della Campania devono assicurare che, per fissare la Tarsu, siano applicate misure tariffarie che coprono i costi del servizio di gestione dei rifiuti FISCO Le cartelle di pagamento devono contenere, a pena di nullità, l'indicazione del responsabile del procedimento È soppressa la tassa sui contratti di borsa Slitta al 31 luglio il termine per presentare il 770 semplificato Partecipano al riparto del cinque per mille anche le società sportive dilettantistiche ENTI LOCALI I Comuni dissestati hanno tempo fino al 31 dicembre per pagare i debiti certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2006 TARIFFE SOCIALI È rinviato al 30 giugno il termine per emanare il decreto che riforma le tariffe elettriche RIMBORSI ELETTORALI Partirà dal 30esimo giorno dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del «milleproroghe» il termine per chiedere i rimborsi elettorali per le politiche del 2006

**I punti sotto esame** IMPRESE Tra le misure che dovrebbero salire sul treno del milleproroghe c'è l'applicazione del bonus della Visco-Sud nel 2007 PREVIDENZA Per colmare il vuoto creato dalla legge sul Welfare con l'introduzione delle finestre per la pensione di vecchiaia, un emendamento stabilisce che chi matura i requisiti potrà restare al lavoro fino alla decorrenza del trattamento pensionistico ENERGIA Allo studio la revisione della normativa Cip6 sul termovalorizzatore di Napoli per non perdere i contributi Ue MALPENSA Dovrebbe salire da 5 a 20-30 milioni il finanziamento per gli ammortizzatori sociali per l'aeroporto di Malpensa SPA PUBBLICHE Potrebbe essere eliminata la vigilanza della Corte dei conti sulle Spa pubbliche fino al 50% FONDAZIONI PRIVATE Sono prorogati fino al 31 dicembre gli organi di gestione delle Fondazioni lirico-sinfoniche e della Triennale di Milano EMERGENZA RIFIUTI Dovrebbe esserci l'accordo tra maggioranza e opposizione sullo stanziamento di 100 milioni per l'emergenza rifiuti in Campania